



Illustrissimo Ministro della Salute, On. Francesco Storace,

Illustrissimo Ministro della Salute,

noi, Consiglieri Provinciali della Provincia di Pisa, Andrea Porcaro d'Ambrosio e Maurizio Lucchesi apprezziamo i suoi interventi in merito alla delicata questione del prodotto chimico abortivo denominato RU-486. Condividiamo la scelta da Lei annunciata ieri di limitare l'importazione attraverso la preliminare autorizzazione ministeriale e promuovere l'operato delle associazioni per la vita nei consultori. Ha dato dimostrazione di grande attenzione e sensibilità sui valori della vita, oggi sempre più presi con superficialità.

Prendiamo atto e forza dalla ferma ed operosa azione intrapresa dalla Chiesa Cattolica anch'essa volta a sostegno della vita, la quale tramite le energiche parole di Papa Benedetto XVI, invita ad impegnarci a prevenire l'aborto volontario con un'attenta azione di supporto per le donne e le famiglie proprio per scrivere pagine di speranza per il futuro dell'umanità.

In tutta la nota vicenda ci sono due aspetti che maggiormente ci preoccupano e su cui riteniamo che Ella possa e debba esprimersi quanto prima:

in primis che la sperimentazione e l'uso del prodotto, a nostro avviso, attualmente non seguono i dettami della stessa legge 194 del 1978, che regola il diritto d'aborto in Italia, ma si configurano come una vera e propria procedura di "aborto privato" che consente l'utilizzo di questa pillola, rischiando di far abortire delle madri senza neanche l'adeguato supporto psicologico che dovrebbe essere obbligatoriamente prestato;

il secondo aspetto che suscita in noi apprensione è costituito dal fatto che, in palese contraddizione con la vigente normativa italiana, viene fatto ben poco per cercare di convincere la madre a procreare e non la si informa adeguatamente delle possibilità che gli si presentano compresa anche quella di far nascere il bambino per poi lasciarlo anonimamente presso lo stesso ospedale al fine dell'adozione.

La politica intrapresa dall'amministrazione regionale della Toscana e dalle istituzioni ospedaliere sembra oggi mirare ad un'azione più sbrigativa, estremizzando e facilitando oltre ogni modo il diritto ad abortire. Si propaga addirittura la procedura farmacologica come una specie di "aborto dolce", facile e a basso costo.

Non è inoltre ammissibile fare della nascita di una vita e del diritto del nascituro un bilanciamento economico tra differenti trattamenti sanitari. Non possiamo accettare

che l'orribile scusa del costo inferiore dell'aborto con la pillola indirizzi le istituzioni e gli ospedali verso una più facile e superficiale pratica abortiva, anziché impegnarli nella prevenzione e nella persuasione delle madri ad ultimare la gestazione.

Ci sentiamo pienamente di condividere le preoccupazioni di quanti, scienziati, intellettuali, uomini di Chiesa e politici, si sentono in dovere di opporsi ad una procedura abortiva nel nostro paese non pienamente testata, fondamentalmente pericolosa e non inquadrata nelle norme che regolano la materia.

Crediamo che sia dovere delle Asll tutelare la salute dei cittadini ed intervenire nel rispetto delle leggi.

Per quanto sopra esposto vorremmo che Ella, per mezzo del suo Ministero, attivasse ulteriori e più strette procedure di controllo, vigilando sul rispetto della legge 194/1978 e delle norme che regolano l'uso dei prodotti chimici e farmacologici non registrati e commercializzabili sul territorio italiano, nonché l'osservanza dell'art. 2 della 194/1978 relativo ai consultori familiari.

Vorremmo che una particolare attenzione fosse rivolta, tramite l'invio di Ispettori, alle strutture sanitarie ospedaliere di Pontedera e Pisa.

RingraziandoLa dell'attenzione, Le porgiamo distinti saluti.

Pisa, lì 18 nov. 2005

Cons. prov Capogruppo UDC      Maurizio Lucchesi

Cons. prov AN      Andrea Porcaro D'Ambrosio